

Relazione al Parlamento sulle Speciali Misure di Protezione per i testimoni di giustizia, sulla loro efficacia e sulle modalità generali di applicazione

7 - La selezione e formazione del personale

Il personale del Servizio Centrale di Protezione e delle dipendenti articolazioni sul territorio viene selezionato fra quello delle tre Forze di polizia (Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza⁷) e dell'Amministrazione civile dell'Interno, in base a precisi parametri individuati in considerazione del particolare compito che dovrà svolgere.

Per quanto attiene alle Forze di polizia, i candidati devono manifestare espressamente la volontà di essere assegnati al Servizio Centrale di Protezione o ad uno dei N.O.P., ed essere in possesso di alcuni requisiti minimi (almeno 6 anni di servizio e 28 anni di età, una valutazione soddisfacente della loro professionalità nel biennio precedente, un titolo di studio non inferiore al diploma di istruzione di secondo grado, patente ministeriale, basilari conoscenze di informatica).

Al fine di agevolare l'individuazione di personale in possesso dei necessari requisiti caratteriali, il Servizio Centrale di Protezione ha da tempo predisposto un "profilo professionale e psicoattitudinale per l'operatore del Servizio Centrale di Protezione e dei N.O.P." che le Forze di polizia possono utilizzare nelle procedure di selezione di coloro che fanno richiesta di assegnazione alla particolare struttura interforze.

Tutto il personale neo assegnato viene ammesso alla frequenza di uno specifico corso di formazione, della durata di due settimane (una con modalità "e.learning"), al termine del quale è previsto un test finale di valutazione innanzi ad una Commissione di esame.

Il Servizio Centrale di Protezione, inoltre, organizza periodici corsi di formazione e di aggiornamento, rivolti sia a tutto il personale dipendente, sia agli operatori delle Forze di polizia territoriali chiamate ad esprimere i c.d. "referenti territoriali per il profilo tutorio".

In particolare, nel semestre in riferimento:

- è stato organizzato il 21^o Corso di Formazione per operatori del Servizio Centrale di Protezione e dei N.O.P., che ha interessato tutti gli

⁷ Presso la struttura centrale, inoltre, operano 3 unità della Polizia Penitenziaria con compiti afferenti alla posizione giudiziaria dei soggetti protetti.

Relazione al Parlamento sulle Speciali Misure di Protezione per i testimoni di giustizia, sulla loro efficacia e sulle modalità generali di applicazione

operatori delle Forze di polizia di recente assegnazione alla struttura interforze e alle sue articolazioni periferiche;

- si è tenuto, nel mese di dicembre, un seminario rivolto ai direttori dei Nuclei Operativi di Protezione e ad un'aliquota di Funzionari/Ufficiali della struttura centrale, nel quale sono intervenuti, in qualità di relatori, un Magistrato della Direzione Nazionale Antimafia, un docente di psicologia dell'Università La Sapienza di Roma e un Avvocato dello Stato;

- è stata predisposta la programmazione addestrativa per il 2019, prevedendo attività didattiche “in presenza” a favore di circa 150 unità e corsi fruibili con modalità *e.learning* per circa 500 persone.

Relazione al Parlamento sulle Speciali Misure di Protezione per i testimoni di giustizia, sulla loro efficacia e sulle modalità generali di applicazione

Relazione al Parlamento sulle Speciali Misure di Protezione per i testimoni di giustizia, sulla loro efficacia e sulle modalità generali di applicazione

**PARTE SECONDA:
I DATI STATISTICI**

PAGINA BIANCA

Relazione al Parlamento sulle Speciali Misure di Protezione per i testimoni di giustizia, sulla loro efficacia e sulle modalità generali di applicazione

ORGANIZZAZIONI CRIMINALI DI APPARTENENZA DEI COLLABORATORI DI GIUSTIZIA

Camorra	504
Cosa Nostra	258
'Ndrangheta	176
Criminalità organizzata pugliese	167
Altre organizzazioni	84
TOTALE	1.189

Gli stessi dati vengono di seguito graficamente indicati:

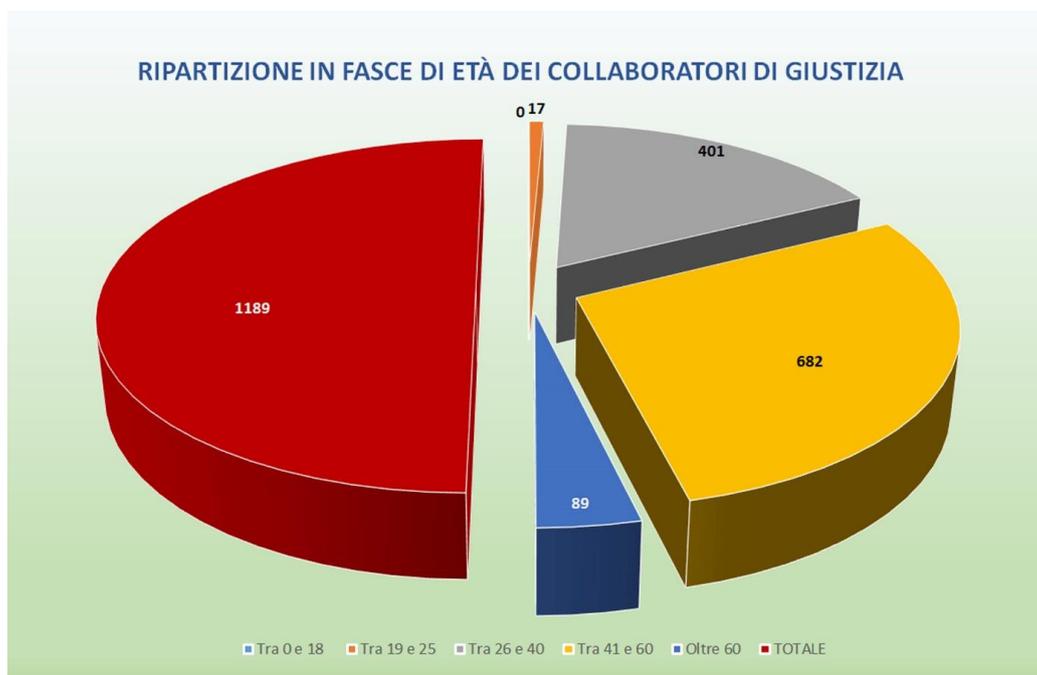


Relazione al Parlamento sulle Speciali Misure di Protezione per i testimoni di giustizia, sulla loro efficacia e sulle modalità generali di applicazione

RIPARTIZIONE IN FASCE DI ETÀ' DI COLLABORATORI DI GIUSTIZIA

FASCE DI ETÀ'	COLLABORATORI
<i>Tra 0 e 18 anni</i>	0
<i>Tra 19 e 25 anni</i>	17
<i>Tra 26 e 40 anni</i>	401
<i>Tra 41 e 60 anni</i>	682
<i>Oltre 60 anni</i>	89
TOTALE	1.189

Rappresentandoli graficamente nel seguente modo:

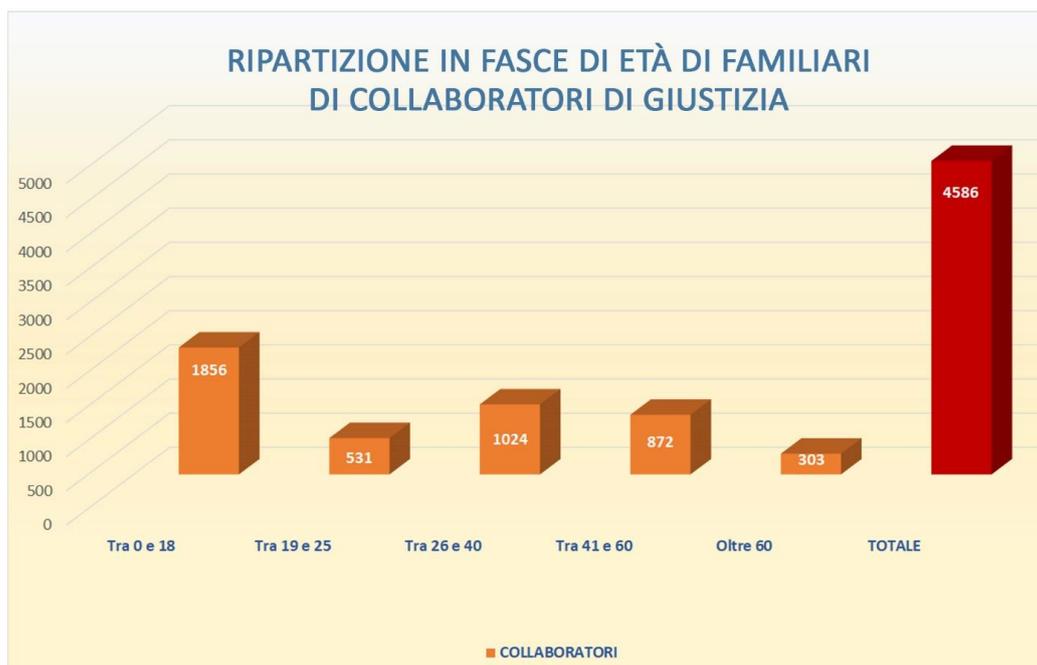


Relazione al Parlamento sulle Speciali Misure di Protezione per i testimoni di giustizia, sulla loro efficacia e sulle modalità generali di applicazione

RIPARTIZIONE IN FASCE DI ETÀ' DI FAMILIARI DI COLLABORATORI DI GIUSTIZIA

FASCE DI ETÀ'	COLLABORATORI
Tra 0 e 18 anni	1.856
Tra 19 e 25 anni	531
Tra 26 e 40 anni	1.024
Tra 41 e 60 anni	872
Oltre 60 anni	303
TOTALE	4.586

Traducendo i dati nel grafico che segue:

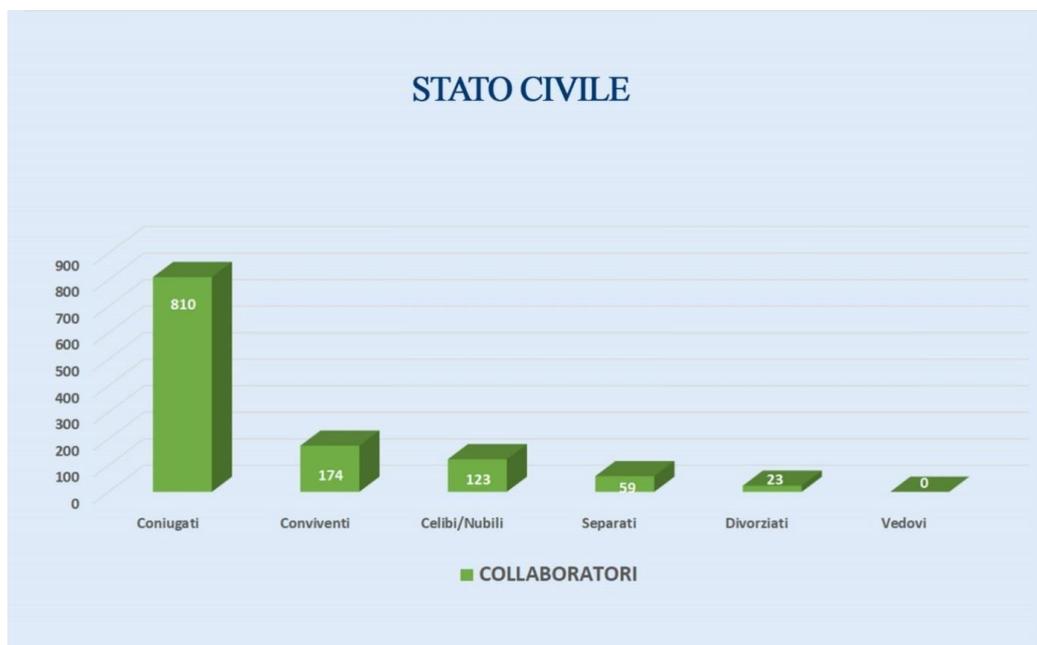


Relazione al Parlamento sulle Speciali Misure di Protezione per i testimoni di giustizia, sulla loro efficacia e sulle modalità generali di applicazione

STATO CIVILE DEI COLLABORATORI

STATO CIVILE	COLLABORATORI
Coniugati	810
Conviventi	174
Celibi/nubili	123
Separati	59
Divorziati	23
Vedovi	0

Così rappresentato graficamente:



Relazione al Parlamento sulle Speciali Misure di Protezione per i testimoni di giustizia, sulla loro efficacia e sulle modalità generali di applicazione

RIPARTIZIONE PER SESSO E PER ORGANIZZAZIONE CRIMINALE DI APPARTENZA: COLLABORATORI

Organizzazioni criminali su cui hanno testimoniato	Uomini	Donne
<i>Cosa nostra</i>	247	11
<i>Camorra</i>	487	17
<i>'Ndrangheta</i>	166	10
<i>Criminalità organizzata pugliese</i>	156	11
<i>Altre forme di criminalità</i>	73	11
TOTALE	1.129	60

Indicando graficamente i dati come segue:

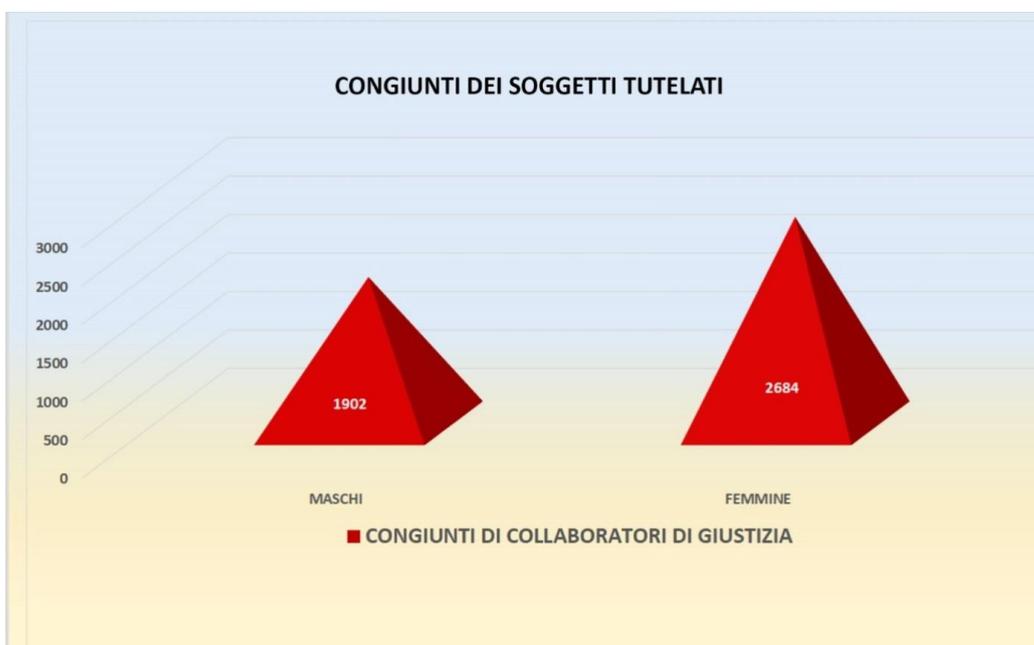


Relazione al Parlamento sulle Speciali Misure di Protezione per i testimoni di giustizia, sulla loro efficacia e sulle modalità generali di applicazione

FAMILIARI

CONGIUNTI DI COLLABORATORI	
Uomini	Donne
1.902	2.684

Gli stessi dati vengono di seguito graficamente indicati:

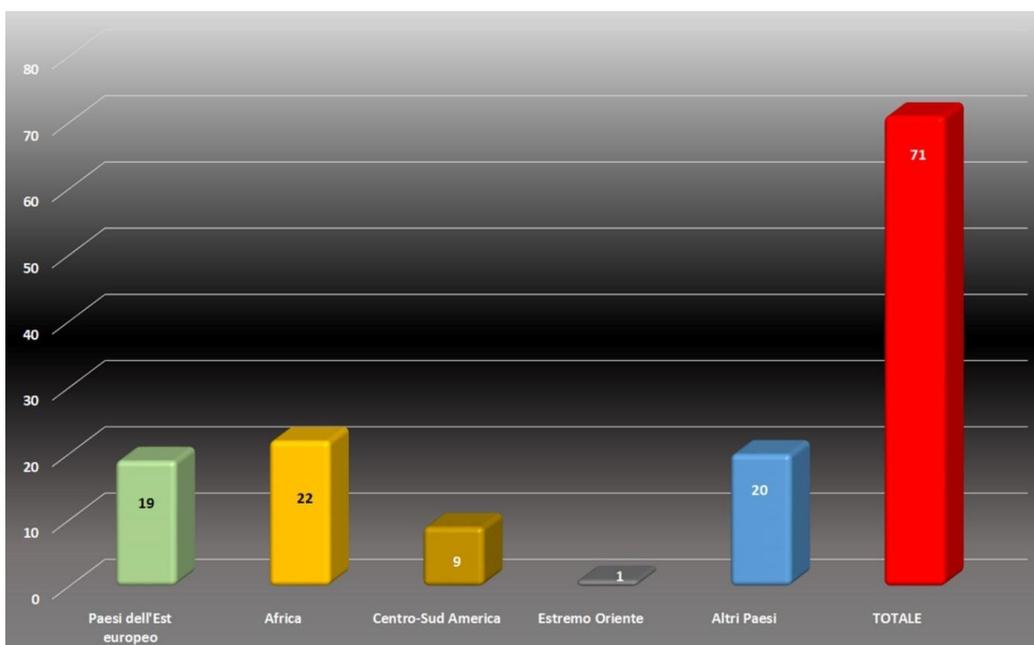


Relazione al Parlamento sulle Speciali Misure di Protezione per i testimoni di giustizia, sulla loro efficacia e sulle modalità generali di applicazione

SOGGETTI TUTELATI DI ORIGINE STRANIERA SUDDIVISI PER AREE GEOGRAFICHE DI PROVENIENZA

Paesi dell'Est europeo¹	19
Africa²	22
Nord, Centro e Sud America	9
Altri Paesi	20
Estremo oriente	1
TOTALE	71

Riportati graficamente come segue:



¹ Albania, Polonia e Ucraina.

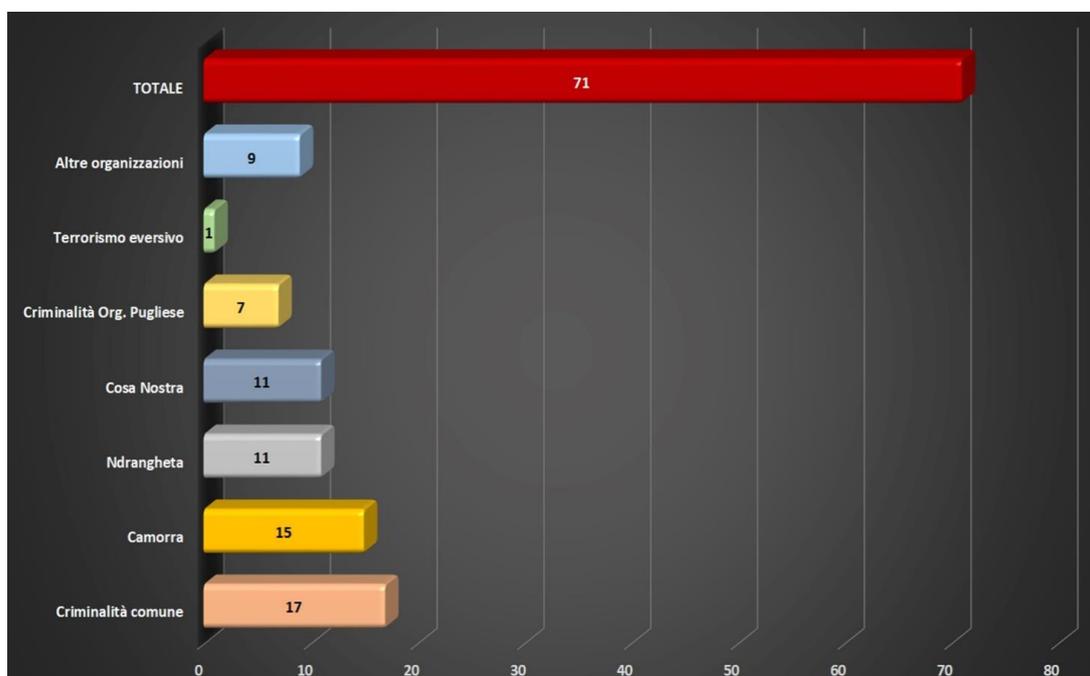
² Marocco

Relazione al Parlamento sulle Speciali Misure di Protezione per i testimoni di giustizia, sulla loro efficacia e sulle modalità generali di applicazione

SOGGETTI TUTELATI DI ORIGINE STRANIERA SUDDIVISI PER ORGANIZZAZIONI CRIMINALI DI APPARTENENZA

Criminalità comune	17
Camorra	15
'Ndrangheta	11
Cosa nostra	11
Criminalità organizzata pugliese	7
Terrorismo eversivo	1
Altre organizzazioni	9
TOTALE	71

Così graficamente riportati:



Relazione al Parlamento sulle Speciali Misure di Protezione per i testimoni di giustizia, sulla loro efficacia e sulle modalità generali di applicazione

**PARTE TERZA:
LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE**

PAGINA BIANCA

Relazione al Parlamento sulle Speciali Misure di Protezione per i testimoni di giustizia, sulla loro efficacia e sulle modalità generali di applicazione

1 - Le attività di scambio informativo.

Nel contesto delle relazioni internazionali, il Servizio Centrale di Protezione prende parte alle iniziative del **Network Europol** sulla protezione dei testimoni di giustizia, che si sostanziano in una conferenza annuale, ospitata, a turno, dai vari Paesi membri con un *focus* sui temi individuati, di volta in volta, tra quelli di maggior rilievo e impatto, anche in relazione ai fenomeni criminali emergenti e alle strategie di contrasto, tra cui le legislazioni in materia di protezione dei testimoni.

La collaudata esperienza italiana nel particolare settore, con segnato riferimento al ruolo e all'influenza della protezione dei testimoni nelle strategie di indagine, suscita sempre l'interesse ed è oggetto di studio da parte degli organismi giudiziari e di polizia di altri Paesi, non solo europei, che, periodicamente, con proprie delegazioni effettuano visite presso il Servizio Centrale di Protezione al fine di mutuare dalle *best practice* della legislazione italiana spunti da adattare ai rispettivi ordinamenti. Nel secondo semestre 2018, ad esempio, delegazioni dell'Albania e dell'Olanda hanno incontrato il Direttore e funzionari del Servizio Centrale di Protezione.

Nel mese di luglio 2018, inoltre, il Direttore del Servizio Centrale di Protezione, su richiesta delle Autorità olandesi, ha incontrato in Olanda rappresentanti dell'omologo organismo di quel Paese interessati ad approfondire, sulla base dell'esperienza italiana, alcune tematiche di settore, con particolare riferimento alla legislazione e alle procedure attuate nel sistema della protezione per garantire un'adeguata tutela ai familiari dei testimoni di giustizia.

2 - Comunicazioni sicure con le App di messaggistica

Il gruppo di lavoro BITCOM sulla biometria, l'informatica e la tecnologia delle comunicazioni del predetto Network ha condotto uno studio sul delicato settore delle comunicazioni mobili, con lo scopo di fornire alcune indicazioni di

Relazione al Parlamento sulle Speciali Misure di Protezione per i testimoni di giustizia, sulla loro efficacia e sulle modalità generali di applicazione

carattere generale, che potrebbero trovare un'utile applicazione, anche operativa, in ambiti quali la comunicazione tra personale incaricato della protezione e testimoni inseriti in un programma di protezione. In tale quadro e in relazione alla tipologia di minaccia che incombe sulla maggior parte delle persone protette, vengono raccomandati sempre più elevati *standard* di tutela dei dati, richiamando l'attenzione sulle iniziative che i *social network* e le principali *app* di messaggistica istantanea hanno adottato per perfezionare per offrire prodotti sempre più sicuri, tra cui:

- la cifratura *end-to-end* adottata da **Facebook** per la propria messaggeria (con una funzione di cancellazione i messaggi, che, tuttavia, possono essere sempre decriptati dai gestori della piattaforma) o dall'app **Signal** per rendere sicura la corrispondenza privata;
- la collaborazione avviata tra **WhatsApp** e *Open Whisper Systems* per integrare il protocollo *Signal* nel suo prodotto, in modo da criptare tutti i messaggi, compresi quelli multimediali e le chat di gruppo per tutti gli utenti, compresi quelli iOS, di default. Occorre, però, tener presente che la società si riserva il diritto di registrare l'informazione e che i *backup online* costituiscono un *vulnus* nella sicurezza dei messaggi, che restano nel *provider* del servizio di *backup*.